



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello Malatestiano e Fondazione Balestra, Longiano

Cenni storici

La fondazione del castello di Longiano si può far risalire al periodo fra il VII e l'VIII secolo, anche se il più antico documento conosciuto - una pergamena del 1059 - attesta che fu edificata nella zona un'importante rocca a scopo di difesa. La sua postazione divenne sempre più importante e proprio per questo, nel 1198, il castello di Longiano venne quasi interamente distrutto. Nel 1199 fu ricostruito e fortificato e i longianesi, alleati con Rimini, riuscirono a sconfiggere nel 1216 gli assalitori cesenati.

Con la caduta di Rimini in mano ai Malatesta Longiano seguì la stessa sorte e Giovanni, figlio di Malatesta detto lo Zoppo, divenne nel 1290 il primo signore di Longiano. Sette anni dopo i cesenati, assieme agli abitanti di Forlì, Faenza e Imola, incendiarono il borgo verso la Porta del Ponte, che conserva il nome di Borgo Bruciato. In seguito i Malatesta aggiunsero nuovi bastioni e ingrandirono la Rocca, che costituisce la parte maggiormente fortificata del castello. Dal 1463 Longiano al 1519 appartenne allo Stato Pontificio e fu governato per mezzo di Vicari. Nel 1503 le truppe di Cesare Borgia misero al sacco il borgo e bruciarono l'archivio Comunale a causa del rifiuto della popolazione di sottomettersi al nuovo signore della Romagna. Il 16 settembre 1519 papa Leone X concesse Longiano in feudo perpetuo al Conte Guido Rangone di Modena, già Consigliere Generale del Re di Francia Francesco I nelle guerre contro l'Imperatore Carlo V. Nel 1581 questi territori ritornarono in possesso dello Stato della Chiesa e vi restarono fino a quando Napoleone Bonaparte, nel 1790, occupò con le armate francesi la Romagna e la tenne sottomessa fino al 1814.

Dopo l'unità d'Italia, negli anni 1862-63, l'interno del castello fu totalmente ristrutturato e vennero decorati i soffitti della Sala dell'Arengo e di quelle adiacenti per opera dei pittori Giovanni Canepa e Girolamo Bellani con ritratti dei personaggi illustri della storia locale. Durante l'ultimo conflitto mondiale Longiano fu uno dei capisaldi della linea Gotica e subì violentissimi bombardamenti che produssero gravi danni.

Fondazione Balestra

La Fondazione è legata al nome di Tito Balestra (Longiano 1923 - 1976), uno dei più importanti poeti italiani del Novecento. Fu costituita grazie alla donazione da parte di Anna Maria de Agazio, vedova del letterato, del patrimonio figurativo del marito, composto da 2.185 opere fra olii, grafiche e sculture. Insieme alla Provincia di Forlì, alla Cassa di Risparmio di Cesena e ad alcuni familiari del poeta, uno dei soci fondamentali della Fondazione è lo stesso Comune di Longiano, che ha messo a disposizione il Castello Malatestiano quale prestigiosa sede per l'esposizione permanente delle opere. Oltre alla gestione museale della collezione e alla divulgazione dell'opera letteraria di Tito Balestra, la Fondazione promuove attività di ricerca sull'arte moderna e contemporanea e organizza convegni sulle arti visive e sulla letteratura del Novecento.

La raccolta

La raccolta, costituitasi grazie ai rapporti di scambio e amicizia fra Tito Balestra e numerosi artisti, è per la sua entità la più consistente di tutta la regione Emilia Romagna nel settore dell'arte contemporanea. Contiene infatti un cospicuo numero di pezzi unici del Novecento italiano (da Mafai a Rosai, da De Pisis a Sironi, fino a Guttuso e Vespignani). Sono inoltre presenti le incisioni di Morandi, Goya, Chagall, Kokoschka e Matisse, che completano questo grande spaccato della cultura visiva del XX secolo.

Mino Maccari

L'artista maggiormente rappresentato all'interno della collezione è Mino Maccari, con un corpus di 1.800 opere suddivise fra olii e grafica. Nacque a Siena nel 1898 e dopo la laurea in Giurisprudenza partecipò come ufficiale di complemento alla Prima Guerra Mondiale. Nel 1922 prese parte alla Marcia su Roma e nel 1924 fondò assieme a Leo Longanesi il periodico satirico "Il Selvaggio", del quale fu il principale illustratore dando forma a una pungente opposizione interna al regime fascista. Proprio attraverso questa rivista si fece portavoce, tra il 1926 e il 1932, del movimento artistico e letterario *Strapaese* che, sostenendo la politica autarchica del regime, andava proponendo la continuità delle tradizioni paesane italiane. La sua opera si configura spesso come critica graffiante alle consuetudini borghesi e si concretizza in un disegno fortemente incisivo che si ricollega parzialmente all'Espressionismo tedesco. Molto intensa la sua presenza anche sulle pagine di riviste letterarie come il "Quadrivio", "L'Italia letteraria" e altre. Numerose le sue cartelle di grafica, fra cui l'*Album di Vallecchi* (1925), *Il trastullo di Strapaese* (1928), *Linoleum* (1931). Fino agli anni Trenta fu scarsa la sua partecipazione alle esposizioni: solo nel 1938 tenne una personale alla XXI Biennale di Venezia ed espose alla Galleria L'Arcobaleno di Venezia, presentato dal grande critico Roberto Longhi. Nel 1948 ottenne il Premio internazionale dell'incisione alla Biennale veneziana. Morì a Roma nel 1989.

Tito Balestra

Tito Balestra nacque a Longiano il 25 luglio 1923. Studiò all'Istituto magistrale di Forlimpopoli e successivamente frequentò prima la facoltà di Lingue all'Università di Venezia e, in seguito, quella di Magistero all'Università di Urbino, abbandonandole entrambe prima della laurea.

Fra i maggiori poeti del Novecento italiano, pubblicò *Quiproquo* (1974) e *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra* (1979). Fu collaboratore di diverse riviste letterarie come "Il Mondo" e "Tempo presente". Morì a Longiano nel 1976.

Castello Malatestiano e Collezioni
della Fondazione Tito Balestra

P.zza Malatestiana, 1 - 47020 Longiano - FC
Tel. 0547 - 665850 - www.fondazionetitolobalestra.org

